

Una filiera controllata

Tutelare le produzioni lattiero casearie con marchio Igp

Nominato un consulente per la ricostituzione del distretto produttivo

Marcello Digrandi

Un marchio distrettuale per tutelare le produzioni lattiero casearie. Una filiera «controllata» con il marchio che possa identificare e scovare la merce di dubbia provenienza, specie prodotti lattiero caseari, che provengono dall'estero. Il commissario straordinario del libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha nominato consulente a titolo gratuito per la ricostituzione del distretto produttivo lattiero caseario l'ex

assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo.

Alla base del provvedimento commissariale la volontà di rilancio del distretto produttivo lattiero-caseario in forza dell'impegno del governo Regionale di attenzione nei confronti dei distretti in Sicilia, tenendo altresì conto che l'ex Provincia Regionale è stata, sin dall'istituzione del distretto, l'ente capofila e sede del Di.Pro.Si.La.C. «L'obiettivo è di rivalutare il ruolo del distretto – spiega il commissario Piazza – puntando fra l'altro alla creazione di un marchio distrettuale per il riconoscimento e la salvaguardia delle produzioni lattiero casearie ottenute esclusivamente dalla la-



Commissario libero consorzio.
Salvatore Piazza

vorazione del latte siciliano e dare così voce e peso ad una filiera che, pur essendo di grande importanza, non sempre viene sufficientemente tenuta in considerazione». Il distretto lattiero caseario dopo la breve parentesi (costituito nel 2008 e riconosciuto solo nel 2012) torna a fare sentire la propria voce anche nei «tavoli» istituzionali a Palermo. C'è, da subito, la necessità di affrontare la delicata vertenza del prezzo regionale del latte con nessun parametro di riferimento. Il prezzo oscilla secondo gli indicatori del borsino del latte. Il prezzo del latte, alla stalla, oscilla tra i 37 centesimi al litro fino a 38. Per produrre un litro di latte occorrono non meno di 45 cente-

simi. Un ricchissimo patrimonio, quello zootecnico ragusano, con 700 aziende con una produzione complessiva, in un anno, pari a 120 milioni di litri di latte. Lo scorso anno la produzione regionale ha superato i 160 milioni di litri. «Siamo al punto di partenza» racconta Mattia Occhipinti, allevatore – di una vertenza lunghissima che vede ogni giorno decine di aziende chiudere l'attività. Il mondo zootecnico rischia di affossare trascinando con sé l'intero indotto economico del territorio del sud est della Sicilia. In questi anni, dopo l'accordo storico siglato dalla Coldiretti nel lontano 2007, non c'è stata alcuna concertazione tra le multinazionali del

latte, le cooperative, e le organizzazioni agricole del ragusano. Il prezzo è rimasto invariato e il costo delle materie prime, di contro, dal mangime ai costi dei carburanti, è aumentato». Il prezzo del latte fresco moltiplica più di quattro volte nel passaggio dalla stalla allo scaffale, ma agli allevatori non rimangono neanche quei pochi centesimi necessari per dare da mangiare agli animali. Nella forbice tra produzione e consumi ci sono margini da recuperare per garantire un prezzo giusto e onesto che tenga conto dei costi di produzione agli allevatori e per agevolare gli acquisti dei cittadini di un prodotto indispensabile per la salute. (*MDG*)